

l'arango



INFORMATORE
della comunità pastorale "Madonna d'Userta"
ARCISATE - BRENNO



**COSTRUIRE
LA PACE
È POSSIBILE**

Gennaio - Febbraio
2023

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA - 0332.470327 - 349.4089795

E-mail: rivoltamatteo@libero.it

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale catechisti Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate

Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate - Aperta ogni sabato dalle ore 14.00 alle ore 16.00

Cell. 345.3295640

ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 09.00 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 09.00 Brenno

Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 09.00 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 09.00 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 09.00 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica

Ore 17.30 Brenno

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 10.30 Arcisate Basilica

Ore 10.30 Brenno

Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it

Quale cammino ci aspetta?



Come deve essere la nostra Chiesa per essere fedele alla volontà del Signore? “Quale cammino ci aspetta?”

Sono queste le domande che il nostro Arcivescovo Mario Delpini rivolge a sé stesso per vivere il suo servizio di pastore della Chiesa di Milano e sono le stesse domande che condivide con le nostre parrocchie della Valceresio in una lettera scritta per noi lo scorso 4 dicembre e che troviamo pubblicata in questo numero de L'ARCO.

Le nostre comunità sono chiamate a fare un cammino di discernimento perché la chiesa sia pronta ad affrontare questo mondo che cambia. In verità è un mondo che ha già subito un radicale cambiamento. Appunto, un cambiamento d'epoca, come non si stanca di dirci



Papa Francesco. Tale espressione vuole segnalare una verità molto semplice: la differenza tra noi e i nostri genitori non sta nel semplice accumulo di cose che essi non possedevano (cellulari, auto ibride, Amazon...). Certo, sta anche qui. Ma la differenza reale sta nel fatto che noi compiamo i gesti della quotidianità – come lavorare, amare, pensare al futuro, educare, prendere cibo... – in un modo qualitativamente differente dal loro. Non viviamo cioè solo di altre cose, ma viviamo in un modo milioni di volte differente dal loro! Questo è il punto. È il modo di essere al mondo che è profondamente cambiato oggi.

Ecco il punto: viviamo in **modo** diverso. Viviamo in un **mondo** diverso. E i cristiani non possono far finta di niente





ni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; (...) Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

o attendere che le cose ritornino al mondo di prima.

In ogni tempo i cristiani organizzano la propria presenza nella storia di modo che la vita di tutti possa fiorire grazie all'incontro con Gesù.

Ebbene, il nuovo modo di pensare e di agire oggi – il cambiamento d'epoca, in breve – fa saltare in aria la pastorale ereditata. S. Giovanni Paolo II, già nel 1990, nell'enciclica *Redemptoris missio*, scriveva: *Oggi la chiesa deve affrontare altre sfide, proiettandosi verso nuove frontiere sia nella prima missione ad gentes sia nella nuova evangelizzazione di popoli che hanno già ricevuto l'annuncio di Cristo. C'è bisogno di una nuova evangelizzazione, o rievangelizzazione.*

Non siamo più in un'epoca dove siamo maggioranza, ma spesso minoranza. Eppure, noi cristiani, faticiamo a riconciliarci con questo e più che investire su ciò che c'è e formare quelli che ci sono, perché possano essere missionari convinti, l'attesa sia quella di riempire ancora spazi, convocare grandi numeri, organizzare grandi eventi. Ci viene chiesto un grande coraggio di pensare ad un nuovo modo di fare pastorale.

Papa Francesco nel suo messaggio per la giornata della pace dello scorso 1° gennaio ci ricorda che: *Dopo tre an-*

ni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; (...) Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

In altri termini anche il nostro Arcivescovo nella lettera citata scrive: *La Chiesa non "possiede il Vangelo", ma è responsabile del suo annuncio a tutti. Il fatto evidente che molti non ricordino le parole di Gesù e la sua promessa della salvezza **impegna i discepoli a cercare nuove vie per l'annuncio.***

L'anno che si apre davanti a noi può essere il tempo favorevole per vivere tutto questo insieme. Nell'intraprendere questo "cammino insieme" di discernimento, di condivisione corresponsabile e di missione non chiudiamoci nei nostri recinti, ma apriamoci a ciò che già è presente fra noi e a ciò che lo Spirito sta suscitando e chiede a ciascuno di noi.

Solo uniti, con un cuore solo e un'anima sola e docili allo Spirito che ci spinge sulle vie della missione potremo dare un futuro alle nostre comunità.

Auguri di un buon anno nuovo nel Signore!

don Claudio



MARIO DELPINI

ARCIVESCOVO DI MILANO



Desidero accompagnare l'inizio dell'equipe pastorale con una parola di augurio, di benedizione, di incoraggiamento per il cammino che con questo atto si avvia.

In primo luogo esprimo apprezzamento per l'opera compiuta del Gruppo Barnaba nell'anno 2021 e 2022: si è trattato di una opera di conoscenza della vivacità delle comunità cristiane del decanato, di una tessitura di rapporti promettenti, della condivisione di un cammino verso una Chiesa più intraprendente, con un esercizio più abituale di corresponsabilità, nel desiderio di una comunione più lieta, più libera, più intensa.

In secondo luogo desidero anche esplicitare le intenzioni che orientano questo cammino.

La **prima intenzione** è che la Chiesa in Valceresio sia fedele al mandato missionario che Gesù ha affidato ai suoi discepoli e che in un contesto nuovo deve assumere forme nuove. Tutti i fratelli e le sorelle, battezzati e non battezzati, praticanti e non praticanti, che abitano, ora, in questo territorio, sono destinatari del Vangelo. La Chiesa non "possiede il Vangelo", ma è responsabile del suo annuncio a tutti. Il fatto evidente che molti non ricordino le parole di Gesù e la sua promessa della salvezza impegna i discepoli a cercare vie nuove per l'annuncio.

La **seconda intenzione** è di dare forma alla pastorale di insieme che unisca le forze di tutte le parrocchie, che condivida le risorse offerte dalle persone e dalle istituzioni, per rispondere alla domanda: come si

annuncia il vangelo oggi, in questo territorio? Come si edifica la Chiesa, oggi, in questo territorio?

La pastorale di insieme riguarda tutti gli aspetti della vita delle comunità: l'iniziazione cristiana, la pastorale giovanile e vocazionale, la pastorale scolastica, la preparazione al matrimonio, l'accompagnamento delle coppie giovani e non più giovani, la attenzione alla cultura, al turismo, allo sport, la pastorale della terza età, la cura pastorale per le diverse situazioni di malattia, di fragilità, di povertà, la pastorale liturgica, la pastorale dei funerali.

Tutti questi settori sono già oggetto della attenzione di ogni parrocchia. Devono essere ora considerati in un quadro più completo, condiviso ed è necessario verificare la qualità della proposta in vista della missione di evangelizzazione.

La **terza intenzione** è che la proposta pastorale e la sua messa in opera sia frutto di un discernimento e di una condivisione corresponsabile. Il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale è il contesto in cui affrontare le domande in ordine agli ambiti di evangelizzazione e cercare insieme le risposte. L'opera svolta dal Gruppo Barnaba e l'avvio dell'Assemblea Sinodale Decennale rappresentano un inizio di coinvolgimento per la missione di evangelizzazione di molte persone che esprimono la vivacità della Chiesa nel territorio della Valceresio. Si deve riconoscere che il coinvolgimento non è stato di tutti nella stessa misura. Con pazienza e convinzione è necessario continuare il cammino perché la corresponsabilità e la missione di evangelizzazione non siano intesi come doveri faticosi e sforzi motivati da impulsi estrinseci, del Vicario o del Vescovo o da preti e laici volenterosi: si devono piuttosto

intendere come percorsi attraenti per vivere la sequela di Gesù in questo tempo e in questo luogo. La corresponsabilità di tutto il popolo cristiano significa che non tutto deve essere sulle spalle del Responsabile o dei presbiteri o degli operatori a tempo pieno. Tutta la comunità è quindi chiamata a vivere in comunione le celebrazioni e la preghiera, il discernimento e il consigliare, l'impegno specifico e la collaborazione operativa, secondo le competenze e il ruolo di ciascuna associazione, aggregazione, movimento e di ciascuna persona.

È necessario continuare il cammino perché la corresponsabilità e la missione di evangelizzazione ... siano percorsi attraenti per vivere la sequela di Gesù in questo tempo e in questo luogo.

La Diaconia, composta da coloro che il Vescovo nomina, laici e laiche, preti, consacrati e consacrate, deve vivere una comunione di fede e di opere che sia testimonianza per tutti e deve recepire le indicazioni del Consiglio pastorale per attuarle.

L'intenzione fondamentale, che riguarda tutti gli aspetti, è che i discepoli del Signore che abitano in Valceresio, nelle comunità di Arcisate, Brenno, Induno Olona, siano lieti della loro fede, siano abitati dagli stessi sentimenti di Gesù, siano uniti, come un cuore solo e un'anima sola, siano docili allo Spirito che li spinge sulle vie della missione e promuovano vocazioni per la

missione in Valceresio, per la Chiesa Ambrosiana e per la Chiesa tutta.

Invoco per tutti la benedizione del Signore e incoraggio il Vicario Episcopale di Zona, Mons. Giuseppe Vegezzi, don Claudio e i vostri sacerdoti a intraprendere con gioia nuovi cammini coerenti con quanto fin ora avviato e con le indicazioni che ho esplicitato in questa lettera, mentre

mi dichiaro sempre disponibile per ogni ulteriore confronto e condivisione.

Con ogni buon augurio


Arcivescovo

Milano, 3-4 dicembre 2022
Quarta domenica di Avvento

L'ICONA PELLEGRINA

**“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20)**

I bambini di IV elementare che frequentano il catechismo e che il prossimo aprile riceveranno la loro **PRIMA COMUNIONE**, insieme alle loro famiglie, vivranno la loro preparazione attraverso la creazione di un tempo di preghiera familiare.

Dalla **FESTA DELLA FAMIGLIA domenica 29 gennaio 2023** passerà di casa in casa, come pellegrina, un'ICONA e ogni sera della settimana, la famiglia si riunirà per pregare insieme, seguendo le indicazioni offerte dai libretti appositamente preparati.

Prime comunioni - anno 2023

- Gruppo di Brenno Domenica 23 aprile ore 10.30
- 1° Gruppo di Arcisate Domenica 30 aprile ore 11.30
- 2° Gruppo di Arcisate Domenica 30 aprile ore 15.30

In cammino nel tempo, verso il compimento.

Pellegriniamo nel tempo, credendo nel futuro del mondo: in questo inizio d'anno ci facciamo aiutare da alcune parole di Benedetto XVI, che ora è giunto all'incontro con Dio.



Nello scorrere dei giorni sul calendario, in questo inizio di anno, portiamo con noi speranze e propositi, ferite del passato e ansie d'avvenire, progetti e impegni.

Sappiamo che si è chiuso un anno non facile. Quali speranze per il futuro? Paolo ci ricorda oggi che *«quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio»*: troppo spesso dimentichia-

mo che il tempo, per chi ha fede, non è abbandonato da Dio, non è da lui ignorato; la nostra dimenticanza, però, a volte ha buoni motivi, tenuto conto della fatica del vivere, la pena del mondo, i dolori di tanti. Sembra a volte che il tempo non abbia l'amorevole accompagnamento di Dio, il quale però (è sempre Paolo ad affermarlo), mandò suo Figlio perché *«ricevessimo l'adozione a figli»*. Dunque, per fede crediamo in un Dio che ci è Padre e governa il tempo, sebbene il quotidiano non ci rafforza sempre in questa convinzione.

Ma mandare il Figlio, nel mistero dell'incarnazione e nascita di Gesù, **annulla la distanza di Dio**, che si fa appunto Padre e dona il Figlio come compagno di cammino: *«La fede cristiana professata [...] che Dio non è prigioniero della sua eternità e non è coartato alla sola sfera spirituale, ma può invece interferire hic et nunc nel mondo; e vi ha realmente interferito in Gesù, nuovo Adamo, nato da Maria vergine ad opera della potenza creatrice di Dio»*: così scriveva nel 1968 Joseph Ratzinger in *Introduzione al cristianesimo*, il testo che lo fece conoscere al popolo cristiano.

E mentre partecipiamo alla chiusura della vita terrena di colui che è stato Benedetto XVI, varrà la pena sostare su quello che è stato uno dei nuclei del pensiero del teologo divenuto Papa: Cristo è l'interferenza di Dio nella vita del mondo, qui e ora: ieri, oggi, ancora, sempre. Questa interferenza è dono: essa è l'incarnazione, avviene nella «pienezza del tempo». Ma da allora, dalla nascita di Gesù, è sempre pienezza del tempo, perché il Cristo incarnato, nato, vissuto, morto e risorto è perennemente vivo, perenne-

mente (e misteriosamente) presente, fino al compimento del tempo, dove non vi saranno più né lutti né guerre, né dolori né violenze». «La meta desiderata dal cristiano non è una beatitudine privata, bensì la realizzazione del tutto. Egli crede in Cristo; crede quindi nel futuro del mondo, non solo nel proprio futuro individuale. Sa molto bene che questo futuro ha una portata assai più vasta di quella che sarebbe in grado di dargli lui da solo. Sa inoltre che l'universo ha un senso» (J. Ratzinger, *ivi*).

Pellegriniamo nel tempo, credendo nel "futuro del mondo", nella redenzione del mondo: è un atto di fede, ma anche (e soprattutto) di speranza: *«La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino»* (Benedetto XVI: *Spe salvi*, 2).

Nel mentre, tra il *qui e ora* e il compimento del tempo, ci accompagni la benedizione di Dio, secondo le parole dei Numeri: «Ti benedica il Signore / e ti custodisca. / Il Signore faccia risplendere per te il suo volto / e ti faccia grazia. / Il Signore rivolga a te il suo volto / e ti conceda pace».

Che sia un anno di speranza e pace, oltre le fatiche della storia.

5 chiavi del Papa per tracciare insieme cammini di pace nel 2023

Papa Francesco afferma che la guerra in Ucraina è stata promossa da “scelte umane colpevoli”. “Abbiamo assistito all’insorgere di un altro flagello: un’ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19”.

“Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace” è il titolo del Messaggio del Papa per la **56ma Giornata Mondiale della Pace**, che si è celebrata lo scorso il 1° gennaio.

Il Papa ha realizzato una radiografia del momento storico presente e ha analizzato le sfide che si presenteranno nel 2023: “La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti”.

“Questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l’umanità intera”.

“Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate”, ha lamentato.

1. Mantenere il cuore aperto di fronte all’ingiustizia e alla sofferenza.

La voce del Papa per sensibilizzare i leader, i fedeli e la società in generale,

usando le parole dell’apostolo Paolo: “Nessuno può salvarsi da solo”.

“È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell’alba, soprattutto nelle ore più buie”.

Per questo, nel suo Messaggio il Papa ha sottolineato che “anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell’ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza”.

2. Ricordare le contraddizioni e le diseguaglianze risvegliate dal Covid

“Il Covid ci ha fatto piombare nel cuore della notte”, scrive Francesco, segnalando che la pandemia si è diffusa “destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l’apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle”.

La pandemia ha provocato effetti drammatici “nel cuore di tante persone e famiglie”, con “risvolti non trascura-

bili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà”.

Il Papa chiede di non dimenticare come questo evento epocale abbia fatto “emergere contraddizioni e disuguaglianze”. In particolare, “ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti” e ha acuito il dolore dei lavoratori informali e la solitudine, soprattutto “dei più deboli e dei poveri”.



3. E' ora di mettersi in discussione e lasciarsi trasformare.

Trascorsi tre anni, è arrivato il momento – secondo il Papa – “per interrogarci, imparare, crescere e lasciarsi trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al ‘giorno del Signore’”. “Dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori”, ha aggiunto.

Per questo chiede: “Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?”

Il Papa invita anche a porre al centro la parola “insieme”, perché “è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi”.

4. Non smettere di imparare sulla Pandemia e ora sulla guerra.

Dopo la pandemia, il Papa segnala che “abbiamo assistito all’insorgere di un altro flagello: un’ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli”.

“La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante”.

“Questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l’umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte”.

“Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere perché esso non proviene dall’esterno, ma dall’interno del cuore umano, corrotto dal peccato.”

5. Lasciarsi cambiare il cuore dell'emergenza.

Il Papa esorta a “lasciarci cambiare il cuore dall’emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà”.

“Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali”, ha affermato, esortando a lasciar entrare la “luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un ‘noi’ aperto alla fraternità universale”.

“Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l’ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta,

creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune”. Questo vuol dire creare le basi “per un mondo più giusto e pacifico”.

Il Papa ha concluso le sue riflessioni sperando che “in questo nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare”.



GIORNATA MONDIALE
della PACE

NESSUNO PUÒ SALVARSI DA SOLO

2 febbraio - Festa delle luci

Il 2 febbraio, FESTA delle PRESENTAZIONE del Signore al Tempio, vengono benedette le candele simbolo di Cristo “*luce per illuminare le genti*”, come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi.

Ore 8.30 ad Arcisate

Ore 9.00 a Brenno

3 febbraio - Benedizione dei pani

Il 3 febbraio festa di San Biagio

Ore 8.30 ad Arcisate

Ore 9.00 a Brenno

	ARCISATE		BRENNO	
	2022	2021	2022	2021
Battesimi	43	51	25	13
Prime Comunioni	45	45	21	26
Cresime	48	62	25	19
Matrimoni	09	05	05	05
Funerali	64	67	10	17

DATI CIVILI al 31 dicembre 2022

	2022	2021
Abitanti	10.048	10.065
Famiglie	4.256	4.233
Nascite	65	70
Morti	74	88
Matrimoni civili	17	11

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

MESE DI GENNAIO 2023

Domenica 8 ore 10.30 Basilica di Arcisate

Domenica 22 ore 15.00 Chiesa parrocchiale di Brenno

MESE DI FEBBRAIO 2023

Domenica 5 ore 15.00 Basilica di Arcisate

Domenica 12 ore 15.00 Chiesa parrocchiale di Brenno

MESE DI MARZO 2023

Domenica 5 ore 15.00 Basilica di Arcisate

Domenica 26 ore 15.00 Chiesa parrocchiale di Brenno

MESE DI APRILE

Sabato 8 ore 20.30 Basilica di Arcisate - **VEGLIA PASQUALE**

Domenica 9 ore 10.30 Basilica di Arcisate

Sabato 22 ore 15.00 Chiesa parrocchiale di Brenno

Uno sguardo sul passato per vedere come ricominciare



Solo pochi mesi prima dell'inizio della pandemia si erano ripresi i "gruppi di ascolto del Vangelo" che già esistevano tanti anni fa. Gruppi composti da alcune persone che desideravano approfondire la parola di Dio per un confronto personale della parola da applicare alla vita.

Gradualmente questi gruppi si sono affievoliti, ma è rimasta in alcuni la voglia di ascoltare la Parola di Dio. Il Covid poi ha dato il colpo finale alla crisi già in atto! Non potendosi più incontrare è stato impossibile continuare questi momenti di preghiera e di ascolto.

Si è stati anche incerti sui temi da trattare, se seguire, ad esempio, le proposte che venivano dalla diocesi oppure seguire un programma scelto dalla nostra parrocchia. Ora che l'emergenza della pandemia sembra passata diventa ancora possibile riprendere quel cammino lasciato per strada.

Ma come ricominciare? Ci sono ancora persone interessate a farlo?

L'Arcivescovo poi ha scritto una lettera pastorale sulla preghiera nella quale invita le parrocchie a riprendere l'incontro dei gruppi di ascolto del Vangelo.

Alla luce di quanto dice il nostro vescovo anche noi vogliamo ritentare lasciandoci ispirare dal testo che propone la diocesi che riguarda – sulla falsariga della

lettera pastorale – il tema della preghiera. La proposta porta il titolo: «**Nella mani del Padre**» e riguarda la preghiera come è trattata dal vangelo di Luca. Si compone di alcuni incontri dove si legge il testo in programma, si cerca di capirlo per poi confrontarsi su quanto è stato letto cercando di applicarlo alla vita. Per aiutare a fare questo vengono proposte dall'animatore del gruppo alcune domande che fanno da stimolo.

Perché partecipare al gruppo?

Si può naturalmente far a meno di presenziare a questi gruppi, ma la partecipazione dice la nostra voglia di andare a fondo della proposta di Dio. Egli ci ama e come un amante vuole comunicare con noi, vuol dirci quanto noi siamo importanti per lui e attraverso la parola scritta vuol farsi conoscere da noi. In questo modo possiamo sapere cosa lui pensa, cosa vuole, chi è? Non si può seguire un solo per sentito dire e c'è il rischio che noi, pur essendo cristiani, conosciamo il Signore solo per sommi capi, pressappoco; l'amore vuole una precisione che il qualunque non può avere. Diciamo di Credere in qualcuno che conosciamo poco o addirittura non conosciamo neppure. L'unica Parola che ascoltiamo di lui è quella della predica domenicale. Basta questa?! Per molti è l'unico modo di ascoltarlo. Ma quando si ama ci si accontenta del minimo?

Da più parti si dice che siamo in un'epoca nuova, o forse meglio sul crinale del cambio d'epoca. È ribadito, e l'evidenza dei fatti non lo smentisce, che non siamo più in un'epoca dove siamo maggioranza, ma spesso minoranza. Eppure, sembra che spesso faticiamo a riconciliarci con questo e più che investire su ciò che c'è e formare quelli che ci sono perché possano essere missionari convinti, l'attesa sia quella di riempire ancora spazi, convocare grandi numeri, organizzare grandi eventi.

Partecipare ai gruppi di ascolto del Vangelo è coltivare la sete di una Parola che trasforma e stimola al meglio e ci permette di mantenere acceso in noi il fuoco del Vangelo che ci rende missionari convinti e appassionati.

Cosa fare?

Consideriamo ormai finiti i gruppi precedenti al Covid, ma vogliamo ricomporre dei gruppi che si ritrovano nelle case di qualche componente per questi incontri mensili.

Faremo questa campagna di sensibilizzazione **domenica 22 GENNAIO** dedicata da qualche anno a "**Domenica della Parola**".

Se naturalmente, come si spera, saranno molti coloro che aderiranno, faremo più gruppi sia al pomeriggio che alla sera!

«Quando pregate dite: Padre»
la preghiera che Gesù ci ha insegnato

Il ponte della solidarietà da Arcisate/Brenno a Gallipoli



Quest'anno, come gli altri anni, Caritas Arcisate / Brenno ha partecipato al mercatino Magia di Natale. La nostra presenza è importante perché permette di raccogliere fondi che serviranno per le famiglie in difficoltà ma, oltre a questo, cerchiamo di avere uno sguardo più ampio sostenendo progetti avviati da altre Caritas come abbiamo fatto in passato.

Quest'anno abbiamo deciso di vendere prodotti fatti arrivare dalla lontana Puglia ed era ancora buio quando un gruppetto temerario ha sfidato il freddo per allestire il banco vendita alla Lagozza.

Perché da così lontano? Il tutto è nato dall'incontro con i volontari della

Caritas di Nardò / Gallipoli alla Fiera dell' Artigianato dello scorso anno. Ciò che ci ha colpito è la motivazione che sta alla base della vendita dei loro prodotti e che ha fatto nascere il progetto "Opera Seme". Questo progetto di economia civile, voluto e promosso dalla Caritas pugliese, ha saputo leggere le necessità del territorio e nello specifico un' emergenza lavorativa, soprattutto dei giovani, partendo da ciò che il territorio offre, valorizzando e promuovendo lo sviluppo agricolo. Questo progetto coinvolge le realtà delle Cooperative sociali, dalla produzione alla vendita dei prodotti. L'aspetto importante è l'aver dato ai giovani, ma non solo a loro, l'opportunità di un

lavoro e di incidere positivamente nel contesto socio-culturale del posto. Abbiamo ritenuto importante collaborare vendendo al mercatino i loro prodotti e chi è passato e si è fermato ha visto il nostro banchetto inondato di taralli dolci e salati, olio, olive e quant'altro, tutti prodotti di ottima qualità e bontà.

L'aver chiamato questo progetto per la promozione e valorizzazione della persona umana "Opera Seme" rappresenta molto bene ciò che la Caritas salentina ha voluto avviare. La parola seme indica ciò che è principio, origine, stimolo da cui qualcosa deve o può nascere ed è quello che hanno fatto, hanno avviato un'esperienza nuova di una economia che si basa sulla partecipazione, sulla gestione e responsabilità promuovendo l'uomo attraverso il lavoro. Acquistando i prodotti si è fatto del bene alla Caritas di Arcisate / Brenno e alla Caritas di Nardò/Gallipoli.



“Il lavoro libero, creativo, partecipato e solidale
accresce la dignità della propria vita “

Papa Francesco



L'imperativo di Gesù:

"VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE"

Il versetto estratto dalla scena della moltiplicazione dei pani e dei pesci di San Marco, è la risposta che Gesù dà ai suoi apostoli incapaci di sfamare la moltitudine davanti a loro. Essi vorrebbero allontanarsi dal problema "Maestro mandali a casa" Mc 6,34, si aspettano che altri risolvano il problema degli affamati, dei poveri: Dio, lo Stato, le istituzioni, una ONG... insomma *l'altro* è un problema di *qualcun altro*.

Ma Gesù risponde loro con un imperativo, quasi un comandamento, l'obbligo di chi sta con Lui di farsi carico dell'altro. E poiché l'altro non è un'entità astratta, ha un volto e un nome, Gesù ci dona la libertà e il coraggio di dire "io" davanti ai problemi e alle difficoltà della vita.

ARRIVA LA BOLLETTA SOSPESA

Le Caritas della Valceresio hanno letto questa pagina del Vangelo applicata ai nostri giorni e hanno proposto, come del resto tutta la Caritas Ambrosiana, il progetto d'Avvento "**Bolletta sospesa**". Tutti sappiamo che soprattutto nell'ultimo anno si è registrato un considerevole aumento del costo delle materie prime, che stanno incidendo notevolmente sui bilanci familiari. Se per qualcuno è solo una spesa in più, per altri più fragili economicamente può diventare un dramma, una incapacità di far fronte ai propri bisogni primari e con il rischio di scivolare nella spirale dell'indebitamento perenne e della povertà senza soluzione.

Creare un fondo solo per il pagamento delle bollette di luce e gas, di chi nella nostra valle è più in difficoltà, è stato un passo decisivo per tutte le Caritas del Decanato, che si vedranno poi impegnate, anche in collaborazione con gli uffici di Assistenza Sociale, a valutare le richieste di aiuto. Ma tutto questo può essere messo in atto grazie alla collaborazione e alla generosità di tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Anche in questa occasione, come nelle varie proposte di Carità passate, non siamo stati soli, non ci è mancato il contributo concreto, ma anche l'apprezzamento e la disponibilità di tutti, in particolare dei gruppi di catechismo dell'Iniziazione Cristiana.

Non siamo ancora in grado, prima che Arco vada in stampa, di dare delle cifre precise di quanto è stato raccolto e a quanto ammonta questo fondo, proprio perché interessa tutta la Valceresio, ma siamo molto fiduciosi. Sappiamo che Gesù, luce del mondo, riaccende il cuore di chi lo accoglie e che tanti semi di...luce e calore già sono accesi nella nostra Valle.

Associazione Vivere la Speranza

Natale è tempo di auguri e di bilanci di fine anno. Così anche la nostra associazione ha organizzato un momento di incontro con tutti i collaboratori per un brindisi e una fetta di panettone e per un riassunto delle attività che hanno caratterizzato questo anno 2022.

L'incontro si è tenuto sabato 10 dicembre nel salone della sede di via Manzoni dopo la santa Messa delle 17, voluta per ricordare i soci scomparsi.

Dopo il breve saluto del Presidente Carlo Brivio, è stata la volta della relazione del revisore conti Angelo Pagani. Una relazione stringata con numeri che non ci aspettavamo e che ci hanno meravigliato.

La riportiamo così come è stata presentata a noi, lasciando parlare i numeri:

Presidente: **Carlo Brivio**
 Vice Presidente: **Paolo Pinotti**
 Revisore Conti: **Angelo Pagani**
 Segreteria: **Isa Gianotti**
 SOCI tesserati al 30 novembre 2022: **51**
 Addetti cucina: **14**
 Addetti trasporto pasti: **16**

Periodo novembre 2021 / novembre 2022

Settimane in cui se è svolto il servizio: **51** (*compreso agosto e il periodo natalizio*)

Sono stati preparati e consegnati "pasti speciali" extra per Natale, per la Festa patronale di San Vittore, per Ferragosto e per Capodanno.

Numero pasti settimanali: **110**

Pasti annui distribuiti: **6100**

Chilometri percorsi dai volontari per consegna pasti: **2900 km** (*con costi auto e carburante a carico dei volontari stessi*)

Si è collaborato, oltre che con la parrocchia di Arcisate di cui siamo una estrazione e che ci ospita, con:

- I servizi sociali dei comuni di Arcisate e Bisuschio
- La Cooperativa Sociale Arcisate Solidale (*per la consegna a domicilio di una parte dei pasti*)
- I volontari della Tettoia (disponibili per i lavori manuali)
- La Caritas
- Il supermercato TIGROS di Arcisate
- Singole persone

Questo è quanto e non è poco. Ma si potrebbe fare di più e meglio se ci fossero degli aiuti in più: qualcuno quest'anno si è fatto avanti e a loro va il nostro grazie. Qualche nuovo volontario per il trasporto dei pasti permetterebbe di poter aumentare il numero degli assistiti.

Aurelio B.

Forse non tutti sanno che... che è scritto proprio per te!

Si, è così, ogni riga di questa pubblicazione è scritta **per te...**

Per te che lo metti in pattumiera (... e speriamo almeno nel contenitore della carta!) senza neppure aprirlo, ma magari questa volta lo sfogli e ti salta all'occhio un titolo.

Per te che giri distrattamente le pagine e ti soffermi solo sulle foto di luoghi e persone note.

Per te che pensi di leggerlo dopo, in un dopo che non viene mai.

Per te che lo leggi tutto d'un fiato o lo gusti poco alla volta.

Per te che...

Già ogni settimana si stampa il foglio informativo INSIEME, dove vengono ricordati tutti gli appuntamenti della settimana, insieme a commenti alla Parola e a comunicazioni necessarie. Perché allora dare alle stampe bimestralmente 4000 copie, distribuite poi gratuitamente in tutte le case di Arcisate e Brenno?

Perché le Comunità Pastorali, come la nostra, devono occuparsi e preoccuparsi di comunicare? Coscienti inoltre che magari **a te** può sembrare un sforzo inutile, dispendioso sia in termini economici che di impegno. Dietro ad ogni pubblicazione c'è infatti il lavoro di numerose persone, coloro che scrivono, che correggono, che impaginano, che si occupano della stampa, della distribuzione...ma soprattutto del sacerdote, che con lungimiranza l'ha vo-



luto, sebbene conscio di quanto sforzo si debba mettere in campo.

Comunicare, ovvero testimoniare, per il cristiano, è una necessità... teologica, noi infatti conosciamo Dio, il suo volto, il suo amore per noi, annunciandolo, cioè comunicandolo ad ogni altro.

Ma è anche una necessità antropologica, umana, perché raccontando, parlando di noi, creiamo una relazione tra ciò che diciamo e quello che abbiamo a cuore e che mettiamo in atto.

La Chiesa stessa è comunicazione, è annuncio della Parola di Dio, che va raccontata, annunciata, con le parole degli uomini: alla Chiesa del popolo di Dio spetta il compito di condividere la Parola nelle parole portatrici di attese, di fatiche, di speranze, di gioie e di

ogni altro sentimento umano, dentro lo scorrere della vita quotidiana.

Vero è che la fede si comunica e si testimonia anche in molti altri modi, ma il nostro giornale Arco vuole essere un'ulteriore possibilità di rendere visibile il cammino della fede.

Ecco, per chi scrive è importante, in un momento storico il cui ogni valore è fragile e resta superficiale, creare una possibilità di confronto con tutti, anche **con te** che hai avuto la pazienza di leggere fin qui. In questi tempi incerti socialmente, economicamente, culturalmente, anche la relazione umana rischia di ripiegarsi su se stessa, in balia di un cambiamento epocale che rischiamo di subire, invece che esserne protagonista.

Il nostro sogno è che a poco a poco questo giornale diventi voce di tutta la Comunità, che permetta e favorisca la comunicazione locale, per dar modo di leggere il modo alla luce dei valori cristiani, ma che sia anche luogo di confronto e di sostegno per accompagnare la sincera ricerca di ognuno e diventi indispensabile per dire che 'conviene' essere cristiani.

Buon Anno a tutti, confidando sempre nella bellezza disarmata della fede!

M.M.

VELMAIO

Lavori ultimati Chiesa dei SS Giacomo e Filippo a Velmaio

I lavori di restauro e risanamento conservativo delle facciate e coperture della Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo di Velmaio sono stati ultimati alla fine del mese di ottobre. All'inizio di dicembre si è provveduto alla messa in funzione del sistema di allarme e videosorveglianza ed al collaudo della nuova caldaia murale posta all'interno della sacrestia, dopo la chiusura del vano che ospitava la vecchia caldaia ma con accesso dalla proprietà confinante. La Chiesa è pertanto pienamente fruibile per le celebrazioni. Tuttavia, a causa dei costi relativi agli approvvigionamenti energetici, nel periodo invernale è stata celebrata solo la S. Messa di Natale alle ore 09.30 ed è in corso di valutazione come calendarizzare altre celebrazioni nel periodo che va da dopo Pasqua e sino alla fine di settembre.

I costi sono stati ingenti ed ammontano a circa € 250.000, di cui € 170.000 già coperti ed i restanti 80.000 da coprire. Nel contesto delle spese dobbiamo annoverare anche l'intervento per le campane: il castello ed i punti di ancoraggio risultavano in precarie condizioni. Si è provveduto alla rimozione per le attività di restauro e messa in sicurezza e prossimamente alla successiva ricollocazione.



VACANZINA INVERNALE

Giovani 2022/2023



“Contemplo la grandezza del mare che mi sta intorno, mi stupisco, ammiro; cerco l'autore. Levo gli occhi al cielo e alla bellezza delle stelle; ammiro lo splendore del sole capace di illuminare il giorno, e la luna che dirada le tenebre notturne. Sono meravigliose queste cose, degne di lode, anzi, degne di stupore.”

Con queste parole si esprime la bellezza della semplicità. Lo stupore che essa porta nell'animo umano, che ci rigenera, che ci fa capire cosa è vero e ci ricorda come tornare a noi stessi quando ci sentiamo persi o incapaci di andare avanti.

Questi quattro giorni sono stati uno spazio in cui ho potuto ammirare come personalità per nulla simili vengano a contatto l'una con l'altra e come questa diversità ci arricchisca; ho visto come il silenzio spesso non attenda altro che una parola. Ho visto come l'insicurezza di alcuni di noi venga meno quando ci si sente chiamati per nome e si accende così in noi quella tiepida sensazione che ci fa sentire riconosciuti, che ci fa capire quanto sia importante essere lì in quel momento, in quel luogo, con quelle persone. E ancora, ho visto l'intraprendenza dei ragazzi d'oggi, che la maggior parte degli adulti spesso smentisce.

Da questa esperienza mi porto dentro l'intimità dello stare insieme in una stanza, del mangiare assieme, parlare, ridere, lavare e asciugare i piatti in una cucina stretta con della musica felice in sottofondo; senza stare a pensare a come occupa-

re il tempo nel modo migliore, perché lo si sta già facendo e senza rendersene conto.

Mi porto dentro l'importanza dell'aiuto reciproco, perché, per quanto sia soddisfacente fare quello che si sa già fare, lo è ancora di più notare l'impegno che l'altro ci mette per imparare da te.

Mi porto dentro il calore dei sorrisi amici la mattina, seguiti da un buongiorno sussurrato, ma sincero, che si dice con gli occhi ancora socchiusi perché si è giocato a Risiko più del dovuto la sera prima; mi porto dentro anche lo stringersi le mani per rialzarsi quando si è nella neve alta un metro, magari stringendo quelle stesse mani che ti hanno buttato lì un attimo prima per suscitare una risata.

Tutto ciò è banale, ma sfida chiunque a trovare qualcosa di più potente.

Pensiamoci, facciamoci caso, desideriamo le piccole cose che abbiamo intorno. Che sia un paesaggio innevato, una tazza di tè che ci viene offerta, un amico che ci accoglie dopo un lungo pomeriggio passato fuori casa. Le cose belle ci sono, vanno soltanto riconosciute.

È importante, però, anche di cercare l'Autore di queste piccole cose, la persona ultima per cui vengono fatte e a quale scopo.

Ringraziate tanto per la bellezza del visibile quanto per quella dell'invisibile, perché spesso non sono gli occhi, ma l'anima a godere della sua luce.

Matilde Catena

Agostino, "Enarrationes in psalmos" 41, 7



Giovani e carcere.



Spesso le realtà più distanti dalla nostra quotidianità sono quelle che, se conosciamo, ci colpiscono maggiormente. L'incontro con due detenuti del carcere di Bollate il 27 dicembre è stato motivo di confronto e riflessioni per noi, adolescenti e giovani della Valcesio, che abbiamo fatto esperienza di questo luogo.

Matteo e Salvatore sono due persone molto diverse tra di loro, ma che, tra le mura del carcere in cui si sono trovate, hanno saputo creare un legame forte che gli ha consentito di cucire un'amicizia vera.

Nonostante le distanze personali, sono accomunati da un ideale: hanno creduto, sin dall'inizio della loro detenzione, che il tempo speso tra quelle mura non potesse essere sprecato: doveva essere impiegato affinché loro stessi, per primi, conoscessero ciò che di bello sarebbe potuto nascere dalla loro persona. È per questo che Matteo si è dedicato allo studio della filosofia, facoltà universitaria che ha scelto di frequentare durante la detenzione, che ora sta per portare a termine con la laurea. Ed è per questo che Salvatore si è prestato per lavorare in vetreria, dove ha imparato l'arte di questo mestiere.

La loro esperienza della detenzione presso il carcere di Bollate non è negativa: credono che questo luogo li abbia aiutati a rialzarsi dopo una brutta caduta avvenuta in seguito a un errore commesso. Ciò che però hanno sottolineato entrambi, è che, per vivere la detenzione come tempo di rinascita e non come un'insensata punizione, è necessario che il detenuto possieda già quei valori che lo spingono ad alzarsi la mattina, perché "in carcere nessuno ti impedisce di ozia".

Matteo ci ha affidato il compito di diffondere le parole che lui e Salvatore ci hanno trasmesso, e anche le sensazioni che questa realtà ci ha portato a provare, perché, grazie all'abbattimento di stereotipi e ad una sua conoscenza più approfondita, questo luogo divenga un trampolino di lancio per il reinserimento nelle nostre società e non solo mura all'interno delle quali scontare la propria pena.

Isabella Pinotti



ESTATE 2023

La prossima estate sarà caratterizzata dal grande incontro della Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà a Lisbona dall'1 al 6 agosto, sul tema: "Maria si alzò e andò in fretta".

Insieme a centinaia di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, anche noi, giovani della Valceresio, ci stiamo già preparando a questo evento, a questo forte momento di comunione mondiale, di "festa della Fede".

Saremo insieme tra di noi, giovani provenienti da tutte le comunità della nostra Valle, per respirare un clima di mondialità e farci profeti di pace e di comunione tra i popoli. Saremo insieme, con il Papa, per ascoltare ancora la Parola del Vangelo, per lasciarci guidare ancora da Maria verso l'incontro con Gesù.

Insieme già ci siamo messi in cammino perché desideriamo arrivare preparati! Saremo 64 giovani del decanato, ma desideriamo camminare con tutte le nostre comunità, abbiamo bisogno della preghiera di tutti ... e anche del sostegno della gente per affrontare il viaggio.

Ogni mese, una volta al mese, ci stiamo trovando in una diversa comunità per celebrare insieme l'eucaristia e vivere un momento di conoscenza tra di noi: inviamo anche tutti voi a questo appuntamento di cui vi riportiamo il calendario (queste messe saranno sempre alle 19:00) ...

19 gennaio giovedì: Viggiù

10 febbraio venerdì: Cuasso

13 marzo lunedì: Saltrio

18 aprile martedì: Besano

17 maggio mercoledì: Porto Ceresio

08 giugno giovedì: Clivio

7 luglio venerdì: Brenno

Questo appuntamento mondiale ci chiede di ritoccare un po' i nostri calendari estivi e di concentrare un po' le attività... alcune sono già state pensate, altre sono ancora in corso di verifica.

ORATORIO ESTIVO

Già da ora possiamo dire che nelle nostre parrocchie, dal 12 giugno al 14 luglio, i bambini dalla 1^a elementare alla 3^a media saranno attesi in oratorio per la proposta dell'Oratorio Estivo.

VACANZA IN MONTAGNA

Per tutti i ragazzi delle medie, dalla 1^a alla 3^a, sarà proposta una settimana di vacanza in montagna, con gli altri preadolescenti della Valle, dal 15 al 22 luglio, presso la Casa Oasi di Corteno Golgi, vicino all'Aprica.

È in fase di elaborazione anche una proposta di vacanza per gli adolescenti e per quanti non parteciperanno alla GMG, probabilmente nei giorni tra il 23 e il 30 luglio... entro l'inizio di febbraio riusciremo a far avere tutte le informazioni necessarie.

... per il momento non ci resta che incoraggiare tutti a vivere, fin da ora, i cammini di formazione già offerti ai ragazzi e alle ragazze delle nostre parrocchie.

don Matteo



La colletta alimentare è la giornata nazionale dedicata alla raccolta di cibo per il Banco Alimentare direttamente nei supermercati.

L'evento si svolge in una singola giornata, solitamente l'ultimo sabato di novembre e coinvolge diversi protagonisti: i volontari che sponsorizzano e danno istruzioni all'ingresso del punto vendita, quelli che raccolgono e inscatolano gli alimenti acquistati, quelli che li portano e li smistano nei vari magazzini e soprattutto tutte le persone che entrando nel supermercato decidono di aiutare donando qualcosa. Non è importante la quantità che si può o si vuole donare, ma il gesto con cui si decide di rendersi disponibili ad aiutare.

Una delle molte cose belle della Colletta Alimentare è fare qualcosa di concreto con qualcuno per qualcuno. "CON" e "PER". Non si è soli, non è il gesto estemporaneo di un singolo o di un gruppetto ma è un'azione comune e massiva guidata dall'obiettivo condiviso di aiutare il prossimo.

Per i volontari che offrono il proprio servizio all'interno del supermercato è una grande occasione di conoscenza e condivisione perché hanno l'opportunità di passare un po' di tempo con per-

sone che conoscono solo in altri contesti, che non conoscono proprio o magari che non vedono da tanto tempo. Durante quella parte di giornata trascorsa insieme si parla del più e del meno, scuola, Università, lavoro e sport ma la cosa più bella è la condivisione e il confronto sulle risposte che si ricevono dalle persone che si invitano a partecipare alla Colletta alimentare; alcune molto divertenti, altre fastidiose ed altre ancora inaspettate. Tutte scaturiscono un pensiero e una condivisione con i propri "collegli" volontari. A volte un cenno o un sorriso, altre volte un ragionamento vero e proprio.

I volontari si mettono in gioco in modo del tutto gratuito, non cercano un ritorno personale, ma sanno che potrebbe arrivare, talvolta inatteso, attraverso un ringraziamento, una risposta o un sorriso. Capita anche che alcune persone, per lo più anziani, si fermano a raccontare la propria storia o i propri trascorsi in cerca di un po' di ascolto e comprensione.

Come oratorio di Arcisate abbiamo partecipato alla Colletta Alimentare presso il supermercato Tigros di Arcisate.

Di seguito riportiamo i dati della raccolta, qualche curiosità e il pensiero di alcuni volontari.

I DATI

- 11.000 supermercati in tutta Italia
- 6.700 tonnellate di alimenti
Raccolti in un solo giorno
- 1.750.000 persone assistite
- 85.000 persone in più in cerca di aiuto rispetto all'anno 2021
- 1338 kg di alimenti raccolti presso il supermercato Tigros di Arcisate

RISPOSTE RICORRENTI *(che riceviamo dalle persone che non vogliono partecipare alla Colletta Alimentare)*

"Non mi interessa"

"L'ho già fatta ieri da un'altra parte"

"La sta facendo mia moglie/marito all'Esselunga"

"Entro solo a prendere due cose"

"L'ho fatta anche settimana scorsa"

"Sono di fretta"

"Non ho tempo"

IL PENSIERO DI ALCUNI VOLONTARI

"Della Colletta alimentare mi ha colpito il non sentirsi mai stanchi, nemmeno dopo aver passato alcune ore a prestare servizio. La stanchezza non si fa sentire se si agisce pensando al bene rivolto al prossimo!"

Isabella

"La colletta alimentare è una esperienza che anzitutto può essere condivisa con degli amici, che permette di fare qualcosa di bello con la comunità e per la comunità. Partecipare alla colletta significa aiutare concretamente le persone che vivono nei nostri paesi, nelle nostre città, che possiamo incontrare per strada, che magari conosciamo ma di cui ignoriamo totalmente la loro situazione di disagio e di difficoltà, magari tenuta nascosta per vergogna o per paura di un cattivo giudizio. La colletta alimentare è il nostro modo di dire "io ci sono" alle persone e alle famiglie che ogni giorno fanno fatica a trovare il modo di sostentarsi e di dare da mangiare ai propri figli"

Gabriele

"Partecipare alla Colletta Alimentare è un gesto semplice che mi permette di essere maggiormente a contatto con le persone bisognose e aiutarle attivamente.

Mi ha colpito molto una persona che nello stesso giorno è stata in più supermercati e in ognuno ha donato qualcosa"

Linda

"Invitando una persona a partecipare alla Colletta Alimentare, dalla quale mi aspettavo un rifiuto, ho ricevuto questa risposta:

"Sì, partecipo perché anche a me portano il pacco il primo sabato del mese".

In questa risposta c'è la comprensione del gesto attraverso il vissuto dell'aiuto ricevuto in prima persona e l'ammissione, per nulla scontata, di aver la necessità di tale aiuto. Questa frase ha cambiato la mia giornata e mi accompagnerà per tutte le prossime collette."

Manuel

Con la consapevolezza che l'aiuto che si dà attraverso la partecipazione alla Colletta Alimentare è concreto e arriva anche a persone vicine a noi attendiamo anche il tuo contributo!

Brenno e i suoi capolavori di pietra



La Valceresio, il nostro lembo di terra che mette in comunicazione la zona nord-orientale di Varese e il territorio elvetico, si rivela molto variegata, non tanto da un punto di vista paesaggistico, ma geologico. Infatti la Valceresio vanta un gran numero di cave, alcune antiche e non più utilizzate e altre ancora in funzione. Basti pensare alle cave di porfido rosa di Cuasso, alle cave di ittiolo di Besano, alle cave di pietra ornamentale di Viggìu e Saltrio. Anche Brenno ha fatto la sua parte in questo ambito. Infatti, fino agli anni '50 qui si estraeva la celebre "pietra bianca di Brenno", simile a quella di Viggìu e Saltrio, ma dalla grana molto più fine e compatta, con poche impurità, molto morbida e facilmente lavorabile, di colore bianco avorio. Praticamente era perfetta come pietra ornamentale, quindi per la scultura. Scientificamente parlando, la pietra di Brenno è una dolomia principale, una roccia sedimentaria, vale a dire che si è formata con la sedimentazione di de-

trititi di vario genere. Non bisogna dimenticare, infatti, che in epoca preistorica (parliamo di 200 milioni di anni fa), la nostra Valceresio non esisteva, ma al suo posto c'era un mare dalle calde acque tropicali. La dolomia delle Valceresio è quindi il risultato del lento sedimentarsi di fanghi marini calcarei e di resti di alghe. Tornando a tempi più vicini a noi, già nel passato le proprietà di perfetta lavorabilità della pietra di Brenno erano note. Alcune fonti storiche ci parlano di cave attive a Brenno nel XVI secolo. Sappiamo che Pellegrino Tibaldi, architetto a cui faceva riferimento san Carlo Borromeo, apprezzava molto la pietra di Brenno. Lo stesso Tibaldi, in una lettera scritta allo stesso Borromeo nell'ambito del progetto del collegio



Borromeo di Piavia, scriveva che la pietra che intende usare per il colonnato è quella «qual si cava presso a Varese 4 miglia verso il lago de Lugano, molto bella et atta a far ogni opera che anderà nella nostra fabbrica senza alcuna varietà». Era proprio la compattezza e la robustezza di questo materiale che aveva colpito il Tibaldi. Infatti, la pietra di Brenno, a differenza di quella di Viggiù o Saltrio, non è soggetta a fessurazioni o distacchi. Sempre Tibaldi scrive a san Carlo che, di ritorno da una delle sue numerose visite a quelle cave, si era fermato ad ammirare la facciata di una chiesa del territorio (purtroppo non ha indicato quale...) interamente realizzata in pietra di Brenno. Ecco le sue parole «[...] l'ho vista e trovata assai soda, or immacolata et è 120 anni che è fatta». Il costo del singolo monolite era di venti soldi, cifra che venne ben accolta dal cardinal Borromeo che lo registra in una Istruzione per la Fabrica del Collegio di Pavia: «[...] avendo inteso che è un marmo sodo senza difetti desidero fare di un pezzo dette colonne, atteso che esse colonne si haranno per s. 20 l'una condotta sull'opera et si potrà anco cercare se si potessero avere a migliore pretio». Anche a san Carlo piaceva la pietra di Brenno. Ma a Brenno non sono mancate altre commissioni importanti. Sempre lo stesso Tibaldi, che negli anni '90 del 1500 stava progettando il santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno, aveva voluto la pietra di Brenno per le colonne della facciata. La gestione della cava fu affidata a un tale Domenico Ferrari di Arzo che fece cavare tutte le pietre necessarie per la costruzione. I pezzi più grandi (colonne e basamenti) vennero lavora-

ti dallo stesso Domenico Ferrari e collaboratori direttamente in cava, mentre la lavorazione dei pezzi di dimensione minore venne fatta a Viggiù, sotto la direzione di Pompeo Bianchi. Quindi le colonne dovevano essere lavorate in cava e trasportate poi fino a Saronno. Basti pensare che le colonne erano in totale 16: otto per l'ordine inferiore e otto per quello superiore. Quelle dell'ordine inferiore misurano 4,73 metri per oltre 5 tonnellate di peso, mentre quelle dell'ordine superiore misurano 3,70 metri per oltre 2,6 tonnellate. Il trasporto della prima colonna presentò non poche difficoltà: infatti le ruote del carro si infossavano nella strada, tanto che si dovette ricorrere a 14 coppie di buoi per ovviare a questo problema. Inoltre, fu necessario rinforzare il ponte di Vedano, perché stava cedendo sotto il peso del trasporto. Tutte e sedici le colonne però arrivarono a destinazione e ora fanno bella mostra di sé sulla facciata del santuario.

Nel periodo della Controriforma, anche a Varese c'erano numerosi cantieri aperti. Per il rifacimento della basilica di San Vittore, si scelsero proprio colonne provenienti dalle cave di Brenno. Ma anche il Sacro Monte attinge il materiale da Brenno, in particolare per la settima e la quattordicesima cappella.

Con il tempo, soprattutto verso il XIX secolo, si iniziò a cavare anche la vena sotterranea, abbandonando l'antica pedrera a basamento. La nuova pedrera è una sorta di Brenno sotterranea, che occupa una superficie di circa 13.000 metri quadri, con camere alte fino a 7 metri, rette da pilastri della stessa pietra. La stabilità è stata giudicata ottima. Nella parte più bassa

della cava di sono anche due laghetti, formati dalla sorgente del San Rocco e dall'acqua piovana. Nel periodo di maggiore attività della Predera, gli operai erano più di 100, dei quali una trentina erano i cavatori, detti "cavandum", gli altri erano sbozzatori e scalpellini; a loro volta gli scalpellini si dividevano in "quadratole" e "omatisti" ed erano quelli che rifinivano il lavoro completamente a mano o con l'aiuto di torni.

A Brenno non è mai stato utilizzato esplosivo, ma tutto il lavoro veniva eseguito a mano. Ogni operaio, per svolgere il proprio lavoro, doveva munirsi di una lampada a olio. si doveva munirsi di una lampada ad olio prima di scendere al lavoro. Gli attrezzi erano lunghi scalpelli, dalla punta che arrivava anche a 70 cm. Con questi formavano la testata del masso da staccare.

Per trasportare i massi in superficie si usava uno "scendivia" con un binario su cui scorreva un vagoncino che trasportava la pietra dal punto di estrazione all'uscita della cava. Il vagoncino veniva fatto funzionare dal vapore prodotto da una caldaia a legna.

Verso gli anni '50 la cava fu chiusa perché in fase di esaurimento e anche perché la concorrenza di Baveno ormai era schiacciante. Tuttavia, ci rimangono i numerosi capolavori che hanno preso vita anche a quella cava: non solo le monumentali colonne dei santuari, ma anche piccole opere che fanno capolino nei nostri paesi, soprattutto a Brenno: la chiesa parrocchiale dell'Immacolata custodisce notevoli manufatti, come la statua di San Giovanni evangelista, la statua del Sacro Cuore, posta sull'altare maggiore, affiancata dai due angeli inginoc-

chiati e le balaustre dell'altare e altro...

Vale poi la pena ricordare una delle opere più antiche, il bellissimo agnello mistico tardomedievale, un tempo chiave di volta di un arco, ora inserito nella muratura del santuario della Madonna d'Useria.

Claudia Migliari



DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Verucchi Adriano	Via della Vittoria 2	- Brenno	di anni 94
Ianniello Achille	Via Foscolo 20	- Arcisate	di anni 82
Rossi Augusta Rita	Via Mazzini 25	- Arcisate	di anni 82
Facchinetti Maria Lidia	Via della Bressanella 11	- Arcisate	di anni 86
Vasi Anna	Vicolo Battisti 21	- Brenno	di anni 75
De Pasquale Maria	Varese	- Arcisate	di anni 88
Palmieri Vincenzo	Via Lagozza 31	- Arcisate	di anni 86
Lusetti Dino	Via Bellini 20	- Arcisate	di anni 86
Pedefferri Maria Silvia	Via Scarlatti 22	- Arcisate	di anni 91
Calcagni Lino	Via Volta 4	- Arcisate	di anni 95
Botti Teresa	Via Celso 6	- Brenno	di anni 86
Pirrello Giacomo	Via Sauro	- Arcisate	di anni 92
Lembo Giovanni	Via degli Isarci 8	- Arcisate	di anni 76
Simeoni Giuseppe	Via Monteverdi 35	- Arcisate	di anni 86
Balacco Sante	Via Caduti Nassirya	- Arcisate	di anni 77
Donato Franco	Induno Olona	- Arcisate	di anni 62
Miori Carla	Via Cavour 29	- Arcisate	di anni 74
D'Elia Stella	Via Crugnola 14	- Arcisate	di anni 92
Ceriani Gabriella	Via Dei Sacragni	- Brenno	di anni 80
Poli Tilde	Via S. Alessandro	- Arcisate	di anni 87
Calci Piera	Via Botazzini 2	- Brenno	di anni 92
Cassani Martino	Via Rossini 3	- Arcisate	di anni 88

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Vinoni Gioia Michela	di ARCISATE	il 03 dicembre
Vinoni Alessandro	di ARCISATE	il 03 dicembre
Cirullo Arianna	di VELMAIO	il 17 dicembre
Cirullo Sofia	di VELMAIO	il 17 dicembre
Pappalardo Aurora	di BRENNO	il 27 dicembre
Fortunato Anna Celeste	di ARCISATE	il 06 gennaio
Fortunato Aria Jane	di ARCISATE	il 06 gennaio

VI INVITIAMO ALLA MARCIA

LA VIA DELLA PACE

*"Imparate a fare il bene,
cercate la giustizia" - Isaia 1, 17*

VARESE

SABATO 21 GENNAIO 2023 | 15:00

PARTENZA DALLA CRIPTA DELLA CHIESA DELLA BRUNELLA

CONCLUSIONE NELLA BASILICA DI S. VITTORE